

# Fondo salva-Stati L'ultimo scontro

Pressing sull'Italia dall'Eurogruppo: «Il mancato via libera è una perdita per tutti»  
Sei mesi fa il Parlamento ha bocciato la norma, ora il governo potrebbe riproporla

**I contribuenti  
restano vulnerabili**  
L'Fmi: «Sarebbe uno  
strumento utile»

IL CASO

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A LUSSEMBURGO

«Quando stipuli un'assicurazione antincendio, non vuoi l'incendio. Potresti non averne mai bisogno, ma è sempre bene averla. E lo stesso vale per il Mes». Nel giorno in cui è ripartito il pressing sull'Italia per la ratifica della riforma del Meccanismo europeo di stabilità, anche la direttrice del Fondo monetario internazionale, Kristalina Georgieva, si è aggiunta al coro e si è presentata all'Eurogruppo per dire che «sarebbe saggio avere il Mes a disposizione in caso di choc». E non solo per l'Italia: «La mancata ratifica è una perdita collettiva», ha ribadito Paschal Donohoe, presidente dell'Eurogruppo, ricordando che senza il via libera del Parlamento italiano non può entrare in vigore il paracadute finanziario da 68 miliardi per il fondo di risoluzione unico bancario.

Nel rapporto presentato ieri dal direttore generale del Mes, Pierre Gramegna, emerge una forte preoccupazione per la mancata ratifica da parte dell'Italia: «La mancanza di una rete di sicurezza aggiuntiva – si legge nel documento – lascia i contribuenti vulnerabili, nel caso in cui le risorse del Fondo di risoluzione unico dovessero esaurirsi durante una significativa crisi bancaria. Come lo stesso Fondo di risoluzione unico, il backstop è stato ideato per

proteggere il denaro dei contribuenti in caso di risoluzione bancaria. Di conseguenza, la resilienza dell'Eurozona non è così forte come potrebbe essere».

Il pressing sull'Italia non è ripartito a caso. Oggi sono trascorsi sei mesi esatti dal giorno in cui la Camera ha bocciato la ratifica della riforma e dunque il governo non può più farsi scudo del regolamento parlamentare che vieta di ripresentare nel corso del semestre successivo una proposta di legge respinta. La questione ha tenuto banco ieri nella sede del Mes di Lussemburgo, dove all'ora di pranzo si è riunito il consiglio dei governatori, del quale fanno parte i 20 ministri delle Finanze. Il direttore generale, Gramegna, ha presentato il rapporto con il bilancio annuale e ha lanciato la discussione sulla possibile revisione dello strumento, che secondo il lussemburghese potrebbe «incoraggiare l'Italia ad avere un atteggiamento positivo».

Con una premessa, ben spiegata in un documento del segretario generale del Mes, Nicola Giammarioli: «Cambiamenti significativi, come quelli che hanno portato alla riforma del Mes, non sembrano giustificati in questo frangente». Detto diversamente: il trattato non si riapre e la riforma non si ridiscute. Punto. Però, all'interno dell'attuale riforma, si valuta la possibilità di dotare il Mes di ulteriori funzioni: «Si potrebbe sviluppare un nuovo strumento – continua Giammarioli – per fornire sostegno a nuovi choc esterni». Il ragionamento è chiaro: «Futuri sconvolgimenti potrebbero anche emergere da tensioni geopolitiche, minac-

ce informatiche, invecchiamento della popolazione o cambiamenti climatici. Il ruolo del Mes è quello di preservare la stabilità finanziaria dell'Eurozona nonostante queste minacce, indipendentemente dalla loro origine».

Su una cosa tutti i ministri sono d'accordo. Le discussioni sui nuovi strumenti potranno iniziare soltanto quando l'Italia avrà ratificato la riforma. Nel senso: l'incentivo potrà essere riscosso soltanto «ex post», non prima. Il punto è che al Tesoro sono scettici perché non se la sentono di investire capitale politico con i partiti di maggioranza per convincerli a ingoiare una pillola in cambio di modifiche che potrebbero anche non arrivare mai.

Se Paesi come Spagna e Francia hanno mostrato un'apertura alle proposte di Gramegna, la Germania, l'Austria, la Finlandia e altri nordici non sono troppo attratti dall'idea di affidare nuovi compiti al Mes. Per loro è e deve rimanere un Fondo salva-Stati da utilizzare in caso di crisi finanziaria e con limiti ben precisi. Gramegna però è fiducioso perché «tutti i ministri hanno ritenuto molto utile il documento che abbiamo redatto». Ma senza il via libera italiano nessuno è disposto a lavorare per introdurre strumenti innovativi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## 68 I miliardi di dotazione del paracadute per il fondo di risoluzione unico bancario

### LA FOTOGRAFIA

#### I Paesi membri del Meccanismo europeo di stabilità (Mes)

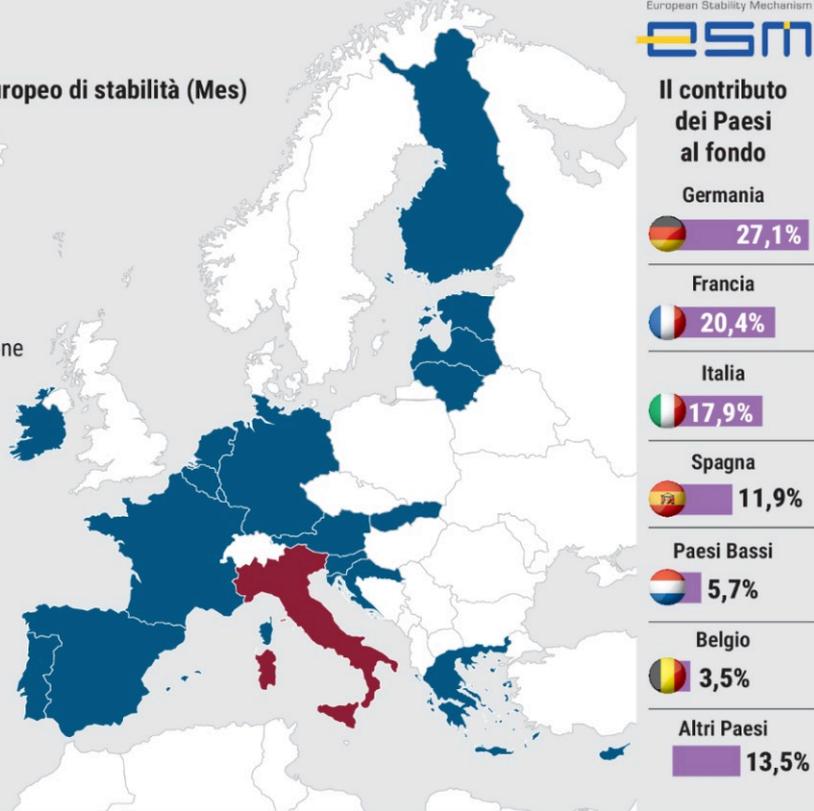
- Chi ha ratificato la riforma prevista dal 2022
- Chi non l'ha ancora ratificata

#### COS'È

Il Meccanismo europeo di stabilità (Mes), detto in origine "Fondo salva-Stati", è un'organizzazione internazionale a carattere regionale, nata per assicurare la stabilità finanziaria dell'Area Euro

Il Mes è attivo da luglio 2012 con una capacità di oltre 700 miliardi di euro, compresi i fondi residui dal FTE pari a 250-300 miliardi

WITHUB



#### Il summit

L'Eurogruppo che si è tenuto ieri. Qui sopra il vice presidente della Commissione Dombrovskis, il commissario Gentiloni e il ministro dell'Economia spagnolo Cuerpo

EPA/OLIVIERHOSLET